

Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **49 (1907)**

Heft 7

PDF erstellt am: **11.07.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*  
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, [www.library.ethz.ch](http://www.library.ethz.ch)

<http://www.e-periodica.ch>

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Come la gioventù svizzera dev' essere educata ai doveri della vita civile (continuazione e fine) — Per la questione di un Libro di lettura per le Scuole elementari (continuazione) — Scuola: metodi disciplinari e compiti a domicilio — Castello di Ferro (Novella - continuazione) — Necrologio sociale — Bibliografia — Fra i Contoresi.

### Come la gioventù svizzera dev' essere educata ai doveri della vita civile

Discorso tenuto all'assemblea annuale della Società Svizzera d'Utilità Pubblica il 18 settembre 1906 a Liestal dal colonnello E. Frey, già consigliere federale.

(Cont. e fine vedi numero precedente). (6)

Quali sieno le vie da prendere a questo riguardo, voi stessi meglio di chicchessia saprete trovarle. Neppure voglio molto addentrarmi nell'organizzazione della scuola civica, giacchè questa è cosa in prima linea dei pedagogisti. Io mi limito ad alcuni cenni generali.

A mio parere la scuola civica dovrebbe avere una durata di due anni ed essere fissata all'età dai 18 ai 19 anni. L'istituzione dovrebbe essere impartita nel pomeriggio, almeno una volta per settimana, e da maestri che abbiano dato prova della loro capacità per la materia. Io raccomando vivamente che sieno impiegati all'uopo, nelle campagne specialmente, maestri ambulanti a ciò preparati. Le materie d'insegnamento le ho già accennate; e sono la storia, la geografia, e le nozioni intorno alla costituzione ed alla legislazione del nostro paese; s'intende che a queste si devono collegare in modo obbligatorio anche esercizi ginnastici.

Quanto al metodo dell'insegnamento, io non conosco che un precetto: l'istruzione deve esser tale da fissare in ogni circostanza e nella maniera più viva l'interesse degli scolari; deve penetrare nel loro cuore, e quindi venire dal cuore. È necessario suscitare negli scolari una nobile impazienza sempre in aumento, in modo ch'essi appena possano attendere il mo-

mento di entrare a prender parte come attori in questa sfera di attività civica. E innanzi e sopra tutto, deve crearsi in questa crescente gioventù la persuasione che il nostro Stato è degno di essere conservato, e che ogni buon cittadino deve contribuire per parte sua, nell'interesse suo proprio e nell'interesse di tutto il popolo, alla conservazione di questo Stato.

Che la nostra gioventù sia educata a prestar volontieri il servizio militare, è oggi della massima importanza, di fronte alle multiformi correnti contrarie, da me più sopra accennate. Il servizio militare non deve sembrare al giovine un peso a cui l'astuto cerca di sottrarsi a tempo, sibbene la più alta affermazione della sua virilità. L'esser chiamato a difendere e proteggere il suolo avito della patria e il suo diritto, egli deve riguardarlo come uno dei più alti onori che gli possano venir attribuiti nella sua vita. E per ciò non sono necessari nè frasi, nè piccoli mezzucci. Poichè chi conosce il nostro popolo non dubita punto che sia spento in lui il naturale spirito bellicoso, e che sotto la cenere cova ancor sempre una scintilla che al primo potente soffio può improvvisamente divampare. Del resto devesi anche esigere che l'esercito, da parte sua, pur mantenendo nel soldato la più severa disciplina, consideri in lui anche il cittadino. In ogni caso anche il maestro dev'essere soldato, per quanto sia possibile, e specialmente non deve essere a lui, sotto nessun pretesto, preclusa la via ai gradi superiori. Il servizio nell'esercito è l'alta scuola del popolo, e a questa Università deve aver studiato anche il maestro, se vuol essere al giorno d'oggi un maestro completo.

Anche le Università del nostro paese — e nessun paese ne possiede proporzionatamente alla sua popolazione, tante come noi — anche le Università dovrebbero, in misura più ampia di quanto non sia avvenuto fin qui, cercare di elevare la gioventù ad una nozione politica del mondo. Cento anni fa, era la filosofia che riuniva l'interesse di tutti gli uditori d'Università al disopra delle diverse facoltà di studio. Pur troppo da più di una generazione lo studio per il pane

è diventata la meta principale degli sforzi degli studenti. Ma il secolo 20° sarà un secolo politico, e chi vorrà esser con esso al corrente, dovrà avere una coltura politica. Spetta alle Università di iniziare fra le classi colte, al mezzo di esposizioni storico-politiche intorno a problemi generali della vita dello Stato, una più profonda intelligenza delle cose politiche, ed una più viva partecipazione alla vita politica.

La mia relazione è già, pur troppo, diventata troppo lunga e tuttavia presenta molte lacune; ed io prima di chiudere devo ancora ricordare quale alto significato educativo possano acquistare il servizio militare preparatorio, l'esercito, le società, specie le nostre 600 società di ginnastica, le nostre associazioni politiche, la nostra letteratura per la gioventù, le arti figurative e la stampa, se vorranno riunire la loro attività per una elevazione nazionale, che si proponga per scopo di render abile e infiammare la nostra gioventù all'adempimento dei civici doveri.

Appena m'è dato accennare quanto possano contribuire a coltivare il nobile sentimento dell'amor patrio nei cuori della gioventù, il canto e il teatro nazionale, i quadri di ornamento nella casa e nei locali scolastici, e sopra tutto i viaggi scolastici nei luoghi sacri, dove furono suggellate le antiche leghe, e furono combattute le prime lotte eroiche per la nostra libertà. E con una semplice parola rammenterò il periodico « Der Fortbildungsschüler » (1), che sotto la direzione del signor prof. Gunzinger di Soletta, da più di 25 anni lavora in modo veramente esemplare per il nostro scopo; ed esprimo il desiderio che sotto l'egida della Confederazione si componga un libro di lettura simile a quelli di W. Vigier, Droz, Wettstein, C. Huber e di altri, che possa servire di guida all'insegnamento della civica per la nostra gioventù. A questo libro dovrebbero, a mio avviso, precedere, come grandiosa introduzione, gli efficaci svolgimenti che il vostro membro per lunghi anni tanto benemerito, il signor decano Christinger, espose nella relazione intorno all'educa-

(1) *L'allievo delle scuole complementari.*

zione nazionale, da lui letta al congresso dei docenti svizzeri nel 1885.

Ma a tutti coloro che ancora hanno la mano all'aratro io dico: Educate il giovine svizzero in modo da farne un uomo, un uomo forte, completo e sicuro, di ferma volontà e di forte ossatura; un uomo che sia devoto alla patria sua come un figlio fedele, orgoglioso di potersi chiamare di lei figlio, e pronto ogni momento a sacrificare per l'onore suo gli averi e la vita. Educatelo ad essere un uomo politico che sappia di essere indissolubile dal tutto, ed abbia ben chiara la convinzione, essere un delitto contro la patria trattare una politica questione altrimenti che dal punto di vista del bene pubblico. Fatene un uomo sensibile, che consideri le sofferenze de' suoi simili come un'accusa contro sè stesso, e veda la sua più alta vocazione nel servire gli altri e la patria. Un uomo tale troverà che l'adempimento dei propri doveri di cittadino è la cosa più naturale, la più alta consacrazione di tutta l'attività della sua vita.

### Per la questione di un Libro di lettura per le Scuole elementari

e) *Esercizi e compiti.* Gli esercizi hanno di mira specialmente la lingua; i compiti la sostanza.

Gli esercizi possono consistere: 1. Nel mettere insieme (parole o frasi) secondo il punto di vista grammaticale oppure ortografico; 2. In esercizi di completamento; 3. esercizi di traduzione (espressioni dialettali); 4. Cambiamento di forma e di proposizione; 5. Risposte a domande; 6. Imitazioni; 7. Esercizi fatti dallo scolaro dietro indicazioni.

Gli esercizi 1-5 s'adattano alle classi inferiori; 1, 3, 4, 5 e 6, per la quarta classe; 3 fino al 7, per la quinta fino alla settima.

I compiti comprendono: 1. La composizione dal punto di vista della materia; 2. Esercizi di percezione (memoria); 3. Lavori (compiti aventi a base l'esperienza); 4. Compiti di osservazione e raccolta di materiale (anche al mezzo della lettura); 5. Risposta a domande; 6. Schizzi; 7. Lavori scritti (note e racconti, relazioni, descrizioni, paragoni, riflessioni, inviti, preghiere, ringraziamenti, ecc.).

Questi punti di vista devono essere presi in considerazione nell'allestire il programma per i singoli libri di lettura affine di ottenere una certa unità nel disegno e nel metodo.

8. Quanto al volume dei libri di lettura possono valere le seguenti considerazioni:

a) Si confrontino, senza riguardo a formato e caratteri, i seguenti libri di lettura della Svizzera (secondo le pagine):

Classe	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
1. Eberhard	118	118	150	195	314	---	---
2. Grigioni	144	165	176	340	384	---	---
3. San Gallo	144	190	208	254	288	334	---
4. Svitto	78	112	252	400	---	---	---
5. Zurigo	134	198	228	264	304	400	---

b) Il tempo attualmente disponibile comprende, in 42 settimane di scuola durante l'anno scolastico:

	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
Ore per settimana	22	28	28	33	33	33	—

Di queste vengono impiegate nell'

Insegnamento intuitivo	9	11	7	—	—	—
Lingua				9	9	9
Storia sacra	2	2	(2)	(2)	(2)	(2)
Scienze positive	—	—	4	6	6	6
Aritmetica	8	10	8	8	8	8
Materie d'arte	3	5	7	8	8	8

nelle materie del libro di lettura quindi (nelle classi VI-VII senza storia sacra):

per settimana	11	13	11	15	15	17
in 42 settimane	433 (?)	546	595	630	630	630

AmMESSO che due terzi delle ore sieno impiegati in esercizi, restano per la lettura e le lezioni di cose:

Ore	144	182	168	210	210	210
-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

c) Tutti gli sforzi devono essere diretti a procurare al fanciullo la possibilità di *crescere* col suo libro. Un volume troppo grande impedisce questo. Noi proponiamo i seguenti limiti:

	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
Pagine	112	128	144	192	224	256	---
Fogli	7	8	9	12	14	16	---

d) Inoltre s'intende che nella seconda classe devono essere impiegate tre diverse grandezze di stampa, nella terza ancora due, dalla quarta innanzi alternativamente stampa gotica e stampa romana.

### III.

#### D. Il gruppo di concentrazione.

1. Dobbiamo prefiggerci lo scopo di gruppi di concentrazione.  
« Finchè il libro di lettura non sarà che uno svariato campiona-

rio, una faragGINE di cosucce e cose tolte da tutti i campi possibili del sapere, non escluderei il pericolo di procurare, invece della profonda cognizione delle cose com'è necessario, l'illusione di comprendere qualche cosa delle medesime, e con questo la superficialità». Questo lamento è giustificato. Ma sarebbe cadere nell'estremo opposto se si richiedesse « che fosse posto come centro dell'insegnamento una lettura continuata e concatenata, che avesse l'effetto di afferrare violentemente l'anima del fanciullo e agire a formarlo in ogni direzione; un libro di un sol getto ». La realizzazione di un simile postulato condurrebbe non solo ad una eventuale unilaterale, ma potrebbero produrre l'asservimento intellettuale del maestro e dell'allievo al libro di lettura. Non è il libro, sibbene il fanciullo che deve stare nel centro dell'insegnamento, e procurare si deve soltanto che il fanciullo venga dal libro di lettura guidato ad una concezione non esclusivamente materiale, ma piuttosto ideale della vita. Nel libro di lettura non è servibile che la rappresentazione di materia realistica nella quale si rifletta qualche parte della concezione della vita ideale, della quale rimanga al fanciullo che legge una piacevole commozione di partecipazione e d'amore, di coraggio e d'attività, di umiltà e devozione, di ammirazione ed elevatezza, oppure di biasimo e di giusto disdegno. E questo vale, s'intende, anche per le materie etiche. Il libro di lettura deve dare motivo e spinta (per imparare) a conoscere le diverse facce della concezione ideale della vita. I brani di lettura devono essere valutati secondo questo contenuto ideale, e scelti alla stregua di esso.

2. E' possibile che dentro i confini del medesimo campo materiale, si riscontrino più materie che vengono scelte dallo stesso punto di vista ideale. E queste devono pure anche esternamente venir rimesse insieme, purchè già si possa ottenere senza sforzo.

Spesso però materiali tolti da campi diversi cadono sotto il medesimo punto di vista; in questo caso, essi non devono essere strappati dal loro concatenamento materiale. E' compito del maestro di riunirli in un gruppo di concentrazione. Ma perchè ciò sia possibile, questo compito si deve avere sott'occhio nella scelta dei brani di lettura.

(Continua).

## SCUOLA

### Metodi disciplinari e compiti scolastici a domicilio.

Una di queste sere, proprio sotto la tettoia della stazione della Regina del Ceresio, mentre eravamo — *intus et in cute* — compresi di... freddo, fummo investiti da un vecchio pedagogo giubilato, il quale, a bruciapelo: — « Dunque, ci disse, con muso ironicamente duro, a questi chiari di luna, guai a somministrare uno scappellotto agli *scalda-banchi*; guai a indirizzar loro qualche fior di rettorica, come, ad esempio, siete asini; guai a metter in ginocchio o nel camerino, e, per di più, bando, o quasi, ai compiti a domicilio!... Ai miei tempi, fuori di scuola, si doveva sgobbare, e, in iscuola, se occorreva, volavano scappellotti da far rimanere intontiti, e magari qualcosa d'altro per contentino. Ciò malgrado, uscendo dalle elementari, si sapeva almeno scrivere una lettera con un certo sentimento... Ora, invece se ti devono, v. g., descrivere un giardino, un parco, ti parlano di nord e di sud, o, magari, ti descrivono l'erba tale e la pianta tal'altra... Sono questi i sentimenti che si destano in loro al divino contatto colla natura « della mente di Dio candida figlia ». Basta! acqua in bocca!... Fortunati scolaretti,

Ci rimetterei volentieri tutti i miei capelli bianchi per poter tornare all'età vostra e sedere con voi nelle ampie e nuove aule scolastiche. Non mi meraviglierei punto se i vostri mecenati proponessero che il sedile e lo schienale dei vostri banchi vengano imbottoniti di soffice bambagia e coperti di verdi velluti!... E forse non andrà molto che essi inventeranno qualche gentile macchinetta colla quale, senza fatica alcuna, potrete riuscire, con magna lode, in qualsiasi nobile disciplina. Giunti a questo punto, la evoluzione sarà completa e non occorrerà chiedere al Fusinato la definizione dello studente ».

— Scusi, incominciavamo noi, quasi sbalorditi da quelle invettive tirate giù a campane doppie, scusi, ammetterà...

— Non ammetto niente! Buona notte.

E piantandoci sui due piedi, se n'andò, certo non in cerca di ispirazioni. Evidentemente Eolo, disserrando le sue caverne, aveva maledettamente urtato i nervi al venerando pedagogo.

Però, anche volendo porre, *a priori*, dalla parte del torto il nostro *laudator temporis acti*, bisognerà pure dargli un tantino di ragione, sendochè questa e quello non si dividono mai con un taglio



netto. Dei lamenti, sporadici, si sono levati qua e là, a mezzo della pubblica stampa, circa i metodi disciplinari usati in qualche scuola e circa i lavori scolastici a domicilio.

Noi certo non vorremmo metterci tra i partigiani di quegli scappellotti cui alludeva il nostro pedagogo, e non esitiamo a qualificare di innumani e barbari certi mezzi disciplinari ammessi dalla pedagogia antica, che un bello spirito simboleggiò nel bastone. Ricordiamo, per es., e per incidenza, che, mezzo secolo fa, un Reverendo, in un paese del nostro Ticino, soleva legare lo scolare discolo in un sacco, che poi lasciava rotolare lungo una china. Lo stesso Reverendo, altra volta, calava i calzoni ad un suo discente e te lo metteva in un formicaio.

Per altro, tra questi metodi abbominevoli e l'assoluta esclusione del castigo... materiale, ci corre gran tratto, e noi stimiamo ci debba essere, anche qui, una giusta via di mezzo, che lasci posto, al bisogno, anche allo scappellotto, dato non per abitudine, s'intende, ma per eccezione, a tempo e nei dovuti modi. Se saggiamente applicato, esso varrà «più d'un sermone di quattr'ore», anche perchè possiede una delle doti importanti del castigo, quella di essere immediato.

L'idea della esclusione di tutto ciò che sa di costrizione e di violenza è sorta, in questi ultimi tempi, in antagonismo colla pedagogia del bastone, il quale usato ed abusato, trasformava la scuola in luogo odioso, a danno, come ognuno vede, del fine della scuola stessa.

Ma tale idea è erronea, o, nella più benigna interpretazione, pecca di eccesso, come tutte quelle idee che sono il portato di una reazione.

Noi, pur essendo lontani dall'aver del ragazzo quel concetto, quasi brutale, che Carlo Lerica manifesta nel *Romanzo di un maestro*, siamo d'accordo nel ritenere che esso venga al mondo con una quantità di istinti e di tendenze sovversive, che manifesta in modo impetuoso, prepotente, irrefrenabile.

E poichè questo essere, privo di etico volere, venga educato, bisogna che il castigo materiale, se è ancora una triste necessità nella famiglia, lo sia, a maggior ragione, nella scuola. E ciò anche perchè la famiglia — avendo perduto, come ognun ammette quasi del tutto la potenza disciplinatrice che aveva in passato — rende alla scuola sotto questo aspetto, il compito più grave che non fosse per l'addietro.

La sua esclusione, per il momento, lo si creda, è ancora un ideale, e gli ideali offriranno vasti campi per voli pindarici, troveranno nei libri un morbido letto tra le prose fluide, smaglianti, ma, sgraziatamente, nella vita reale non sono che in assai modesta parte attuabili... *Dura lex, sed lex!*...

Ed ora una parola riguardo ai compiti a domicilio.

Ora nessuno è che vorrà, per es., pretendere che non si debbano assegnare agli allievi delle scuole maggiori e del ginnasio, lezioni di storia o di geografia o di aritmetica ecc. ecc., non essendo possibile svolgere in modo appena appena soddisfacente i programmi di queste scuole senza uno studio a domicilio abbastanza intenso da parte dello scolaro.

Si supponga, v. g., che in un dato giorno, l'orario d'una classe delle suaccennate scuole porti le seguenti lezioni: Aritmetica, italiano, storia; geografia e storia naturale.

Sono cinque lezioni, che, per essere sapute, potrebbero richiedere almeno quattro orette di studio a domicilio.

Nè ci si stia a ricantare che il lavoro, fatto a viva voce, in iscuola dovrebbe bastare per dare allo scolaro sufficienti cognizioni delle diverse discipline scolastiche. Chi lo volesse sostenere altro non farebbe che mostrare di non esser condannato a conciliare l'amore d'una testolina di quattordici anni colla grammatica o coll'aritmetica.

Chi è quel docente, il quale, dopo di aver fatto una lezione attraente, piena di calore e di vita, non abbia provato la delusione di constatare che di cento cose, presentate alla mente degli allievi, essi non ne hanno afferrato e ritenuto che dieci?

E' inutile: ove il lavoro compiuto nella scuola, colla guida del docente, non venga dai discenti rifatto a casa, e, per così dire, assimilato, coll'aiuto dei libri, esso rimarrà quasi sterile.

E i compiti scritti, volete che si eseguiscano in iscuola? Ma dove rubare il tempo? Bisogna che un paio di composizioni e tre o quattro quesiti la settimana vengano messi a bella; ma non si può, nè si deve pretendere che tutto questo si faccia in iscuola.

Se volete svolgere quella parte del programma che riguarda la lettura, la grammatica, i precetti letterari, la storia letteraria, le proporzioni, la regola del tre, l'interesse, l'alligazione, la radice quadrata e la cubica, non potrete certo concedere che, per abitudine, le composizioni ed i quesiti si eseguiscano in classe. Ciò potrà costituire l'eccezione, non la regola.....

— Dunque, non v'ha rimedio?

— Francamente, dati gli attuali programmi, noi non sapremmo indicarne, e crediamo che, finchè non si sarà inventata quella tal gentile macchinetta, le speranze della patria, sedenti nelle aule scolastiche, dovranno curvarsi ancora non pure « sotto la gramola del pedagogo », ma anche sui libri, nel silenzio della loro cameretta.

Vogliamo però permetterci di accennare che, se nei primi anni di scuola maggiore o ginnasiale molti allievi riescono solo a prezzo di grandi sforzi, o non riescono affatto, la colpa risale ai genitori, i quali fanno inscrivere a queste scuole ragazzi di soli dieci od undici anni.

Pochi sono i fanciulli, che, a quest'età, possono seguire con profitto vero, le lezioni. Molti, sentendosi troppo deboli, si demoralizzano e si lasciano sopraffare da quella naturale reazione che si manifesta nell'individuo posto di fronte a difficoltà invincibili, o credute tali. Tale reazione poi è tanto più facile a manifestarsi nei ragazzi, non peranco moralmente forti da imporre alla volontà e non ancor addestrati a lottare corpo a corpo colle difficoltà.

Coloro poi ai quali è affidata la compilazione dell'orario scolastico, tengano innanzitutto la mira al lato pedagogico o fisiologico della questione, avendo cura a che non si seguano immediatamente quelle lezioni che interessano, e quindi affaticano, gli stessi centri della corteccia cerebrale. <sup>1)</sup> F.

## CASTELLO DI FERRO

Racconto per i giovani

DI

MARIA WYSS

(3) *Versione dal tedesco di L. Bazzi autorizzata dall'autore*

Riproduzione vietata.

Il giorno seguente, verso sera, fu chiamata presso la nonna. Con lei vi era il maestro del villaggio. La baronessa le comunicò che d'ora innanzi tutte le sere doveva lavorare un'ora con lui, ed il maestro aggiunse ch'egli sperava che sarebbe stata una buona allieva. Con questo la presentazione era finita, e fu chiamata la

<sup>1)</sup> Va senza dirlo, che noi, pubblicando questo scritto dell'egregio nostro corrispondente, facciamo le nostre riserve, non potendo condividere in tutto le sue idee pedagogiche e didattiche.

(N. d. R.).

Lucia perchè desse aria ed ordine alla « Rotonda ». Quella doveva essere lo studio di Renata. Un tavolo e due sedie, un piccolo sofà e due grandi specchi ne formavano l'arredamento; ma dalle alte finestre del balcone si vedevano i monti, e il lago scintillava azzurro tra il verde cupo dei laureti del parco. Una sera, mentre Renata rientrava col suo fido Wolf, la nonna la fe' di nuovo chiamare e le pose un piccolo scrittoio zoppicante, di legno d'ulivo. Il coperchio era adorno d'un mazzolino di fiori dipinti, e dalla maniglia laterale pendeva ad un nastro blu una graziosa chiavetta. Nell'interno vi erano quaderni e carta di formati diversi. Entro piccoli cassettoni, a destra e a sinistra stavano in bell'ordine calamaio e spolverino, carta asciugante, matita, un piccolo temperino, timbro e ceralacca.

« Lo scrittoio era di tua madre », osservò la baronessa consegnandoglielo (era la prima volta che parlava a Renata della madre sua). « Vi troverai tutto quello che per intanto hai bisogno per le tue lezioni. Per i libri provvederà il maestro. Applicati con diligenza e impara, affinchè tu possa farmi onore! ». Renata arrossì dalla gioia per il regalo. Voleva ringraziare di cuore la nonna, ma quella, con un movimento della mano, le impose silenzio. « Bene, bene! Mangia la tua minestra! » Renata obbedì, poi baciò, come tutte le sere, la mano alla nonna, ed escì senza dir parola, stringendo fra le braccia la sua cassetta.

Appena arrivata nella sua stanza, s'inginocchiò presso la finestra, chiamò Wolf e gli mostrò, capo per capo, il contenuto del piccolo scrittoio, chiacchierando allegramente, come se il fido amico capisse ogni cosa. Fors'anche comprendeva tutto. Certo è che ad ogni manifestazione di gioia di Renata, da parte sua esprimeva la testimonianza del più vivo piacere, saltava in aria, si prendeva colla bocca la coda, circolava per la camera scodinzolando e abbaiando, insomma prendeva vivissima parte a quanto Renata faceva. Quello però che non comprendeva affatto era quando la sua piccola amica rompeva improvvisamente in lagrime, e china sullo scrittoio piangeva da far pietà. Allora si serrava a lei con un guaiolare lamentoso, e Renata accarezzava la sua bella testa.

« Ah, vedi tu, Wolf? Tutto questo apparteneva alla mia mamma, e adesso è morta; e Carmela se n'è andata, ed io sono sola sola colla nonna, che non mi vuol bene niente niente. »

Adesso Renata vide anche che il suo lettuccio era sparito. Al posto di quello stava un lavabo con uno specchio, e lì accanto un piccolo armadio con molti piccoli tiretti. Presa dalla curiosità li

apri tutti, l'uno dopo l'altro. La maggior parte erano vuoti. Negli inferiori era la sua biancheria, le calze e i pochi abiti, tutti ben ripiegati.

«Certamente anche questo era della mamma!» — pensò la bambina, e accarezzò leggermente colla mano quei due compagni di stanza. Portò quindi la sua cassetta sul tavolo presso la finestra, ne trasse accuratamente la chiave e con un piccolo nastro se la mise al collo. Non si sarebbe mai più separata dal suo tesoro; con questo pensiero, stringendo forte la chiavetta fra le mani, si coricò nel letto grande.

Il mattino seguente la sua prima visita fu per i cavalli, sul prato, come faceva tutti i giorni. Essa le amava quelle belle bestie, e stava per delle ore a guardarle, come si rincorrevano, come brucavano l'erba breve e minuta, o stavano fermi nell'ampio stecato, colla testa alta, guardando nella lontananza, come se vedessero cose che l'occhio umano non può scorgere. Quando ne aveva abbastanza dei cavalli, si recava con Wolf nel parco inselvatichito, ch'era cinto intorno da un alto muro. Cedri e cipressi antichi ombreggiavano la parte posteriore del castello; fuori da un'intricata boscaglia si slanciavano alte, flessibili e snelle, palme che spiegavano tutt'intorno le loro foglie a ventaglio. Nelle serre guaste e cadenti verdeggiavano aranci e limoni che da lungo tempo erano cresciuti al disopra dei tetti spaccati; e gli aloè dalle foglie acuminate, camelie e magnolie fronzute formavano folti boschetti intorno alle grotte una volta così artistiche. La baronessa non metteva più piede nel parco, nè mai discendeva alla riva del lago. Le sole cose per cui avesse interesse erano gli uccelli e i cavalli. Ma per Renata il parco era una miniera inesauribile, dove scopriva gli oggetti più strani. Piccoli gnomi di pietra intieramente coperti e soffocati da verdi tralci, insetti rari, famiglie di lucertole, fiori meravigliosi, pergole nascoste e viali oscuri. Il luogo preferito era però sempre la riva del lago coi suoi gruppi di alberi dalle foglie verde-chiaro, colle sue onde dal mormorio incessante, e coi bianchi monti lontani che da lungi scintillavano grandi e tranquilli. Di solito Renata visitava i suoi luoghi preferiti per ordine, ma quel dì il giorno le si era accorciato d'un buon pezzo a motivo della venuta del maestro, col quale ella entrò tremando nella Rotonda per prendere la temuta «prima lezione». Da principio non osava alzar gli occhi. Ma quando il «signor maestro», come lei lo chiamava, le raccontò una bella storiella, prese subito a famigliariz-

zarsi con lui, e fu molto sorpresa che la lezione finisse così presto. Essa accompagnò con Wolf il signor maestro fin oltre il ponte levatoio; là si separarono con una forte stretta di mano, e ritornando, Renata confidò a Wolf che il prender lezione non sembrava poi così brutta cosa, e che già voleva bene al signor maestro! Wolf approvò dimenando la coda e così il primo giorno finì molto più tranquillamente di quanto Renata se lo fosse immaginato il giorno prima.

Le settimane passavano così l'una dopo l'altra, alla stessa maniera. Renata non esciva mai dal recinto del castello. Il sordo Giulio e Lucia, che nella casa aveva molto da fare e alla sera s'affrettava a tornare dalla madre e dal fidanzato; la nonna che spesso non faceva con lei una parola in tutto il santo giorno, e il signor maestro, il solo che le raccontasse del mondo di fuori, erano le sue uniche relazioni. Nessuno si dava pensiero della fanciulla. I soli pasti regolari erano la cena colla nonna, e il latte a colazione che trovava tutte le mattine in cucina. Quand'era bel tempo, Renata preferiva riempirsi le tasche di frutta che trovava in abbondanza nel parco, o fornirsi nella cucina di ciò che le abbisognava per fare il suo pranzo fuori, sotto gli alberi alla riva del lago. Nessuno v'era che le insegnasse la nettezza e l'ordine. Soltanto alla sera, prima di andar dalla nonna si lavava la faccia e le mani e si pettinava i capelli neri e ricciuti. La sua biancheria era stracciata, i suoi vestitini troppo stretti e troppo corti; ma nessuno vi faceva attenzione. La baronessa aveva da pensare ai suoi uccelli e ai suoi cavalli; le sembrava bastante chiedere qualche volta, di tempo in tempo, informazioni al maestro dei progressi della bambina, e s'accontentava delle risposte che talora erano di lode. La povera piccola Renata non aveva nessuno che si curasse di lei; solo Wolf era il suo fido, instancabile compagno.

«Se almeno fossi già grande!» — diceva sovente sospirando; — «la nonna mi manderebbe ad una scuola insieme a molte fanciulle colle quali potrei giuocare. Ma la nonna ha detto che per questo devo avere quindici anni, e adesso non ne ho che otto. Chissà come sarà alla scuola? Voglio domandarlo al signor maestro!».

Renata aveva preso grande amore al signor maestro, e concepito a poco a poco una fiducia illimitata per l'onniscienza di lui. E quindi a lui sottoponeva tutte le sue riflessioni sulla «scuola grande», l'Istituto, del quale talvolta Lucia le parlava con accenni

misteriosi. Avrebbe dunque potuto sapere tante cose come le altre fanciulle, e, soprattutto, l'avrebbero ben trattata?

« Sai tu dunque in quale Istituto ti manderanno? » chiese il maestro.

« No, ma Lucia pensava in uno molto distinto! » — e pronunciò la parola tirandola in lungo, come l'aveva udita dalla domestica — « Cosa vuol dire, propriamente, distinto? »

« Distinto? Ecco, persone distinte sono quelle che, col loro carattere, la loro educazione e la loro posizione nel mondo, si distinguono dalle altre e, siccome alla vista di tutti, devono dare buon esempio ».

« La nonna è distinta? »

« La signora baronessa è molto ricca e discende da un'antica famiglia, che ha reso molti servigi al paese. »

« La mia mamma era sua figlia, vero? Quali servigi ha reso al paese? »

« Io non lo so. Le donne, vedi, non hanno in realtà l'occasione di lavorare per il paese; vivono nella famiglia e per i loro figli; ma gli uomini, dei quali tu certo hai già visto i ritratti nella sala, portano tutti lo stesso nome della tua nonna e tuo, e molti di essi l'hanno reso illustre! »

« Prima io mi chiamavo Misani », osservò Renata ricordando », ma la nonna mi ha detto che devo dimenticarlo; ora io mi chiamo Paravicini e mi devo diportare come una Paravicini. Devo diventare anch'io come la nonna? »

« Cara la mia Renata », disse il maestro, « per intanto tu non devi esser altro che una brava piccola allieva, devi imparare a scriver bene, a legger bene, a far i conti e a non lacerare il tuo abitino a quel modo; perchè, vedi, i bambini devono esser sempre puliti e ben ordinati. »

Renata diventò di bragia: « Io non so rammendarlo, e Lucia non ha tempo ».

« Forse dovresti dirlo alla signora baronessa », osservò il maestro; « Ella chiamerà una sarta ».

Quando il maestro se ne fu andato, Renata rimase indietro pensierosa. Finalmente chiamò: « Wolf, andiamo a vedere i ritratti nella sala. Giulio ha la chiave; vieni, vogliamo domandargliela ».

(Continua).

---

## NECROLOGIO SOCIALE

---

### IRENE LAVIZZARI

Nella mattina del 20 marzo, in Mendrisio e fuori, si diffondeva come lampo la triste novella che pur troppo temevasi da più giorni: «la signora Irene è morta!» Non occorre altra aggiunta per indicare Irene Lavizzari-Mantegani, del cui nome onoravasi da più lustri l'albo sociale degli Amici della popolare educazione.

Irene Mantegani, degna consorte dell'illustre concittadino nostro, Luigi Lavizzari, dottore in scienze naturali, — ricordato ai posteri con monumenti a Lugano ed a Mendrisio, — fu donna di non comune intelligenza, di squisita coltura, e di elevati sentimenti, che la resero un modello di sposa, di madre e di buona massaia ad un tempo.

Dello sposo fu in vita l'angelo salutare, e quasi diremmo l'idolatra, sì che ne serbò fino all'ultimo respiro la più affettuosa venerazione, benchè gli abbia per oltre un trentennio sopravissuto.

Come amorosa madre s'adopò attivamente per procurare alla prole ed a' nipoti la migliore possibile educazione.

L'amicizia vera e provata trovò sempre in lei un culto, una ammirabile perseveranza; e di sincere e vecchie amicizie la cara e stimata Estinta ne ebbe nelle varie parti del Cantone, dove trascorse per poco o per molto l'operosa sua esistenza, seguendo coll'ambulante Governo d'altri tempi il proprio marito consigliere di Stato. La dipartita di lei fu quindi ovunque sentita con vivo rimpianto, segnatamente nella regina del Ceresio, nella quale potè far meglio apprezzare le sue belle doti di cuore e di mente.

Le estreme onoranze tributatele nell'addurne la salma a riposare accanto a quella del Consorte e dei genitori, provarono quanta eredità di riconoscenza e d'affetto ella abbia lasciato tra i vivi.

N.

---



## BIBLIOGRAFIA

BIBLIOTECHINA DEI FANCIULLI. — Ditta G. B. Paravia e Co., Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli.

A cura del solerte editore italiano è stata pubblicata recentemente una serie di 10 volumetti di 36 pagine ciascuno, con illustrazioni, vendibili al tenue prezzo di 25 centesimi. Ogni volumetto contiene uno o più racconti morali, scritti con rara semplicità e naturalezza, tutti dilettevoli ed atti a svegliare nobili sentimenti di amore verso il prossimo e di virtuosa condotta civile. Molto bene servono quindi per lo scopo cui sono destinati, vale a dire, premiazioni, doni, strenne, ai fanciulli e alle fanciulle.

Abbiamo sott'occhio i primi cinque volumetti della serie pubblicata, che hanno per titoli: *Il cuore di Ernestino* (Pera F.) — *Fiore di campo* (E. Salvi) — *La paura è fatta di nulla* (L. Capuana) — *L'Isola deserta* (F. Ambrosoli) — *La riconoscenza di Azor* (N. Corrado). Un'altra serie di altri 10 volumetti è in preparazione. L'edizione, tanto per la nitidezza della stampa, che per le illustrazioni e il formato, è pure carina. I libriccini sono quindi altamente raccomandabili ai maestri ed ai genitori.

---

## FRA I CONTORESI

ASILO INFANTILE DI LUGANO — Contoreso dell'amministrazione, anno 1906.

L'esercizio del decorso anno si chiude per questo fiorente Istituto con un avanzo di fr. 1312.22, sopra un bilancio di fr. 14,508.55. Nelle Entrate figurano fr. 910, contributi di 182 azioni da fr. 5; e nelle Uscite fr. 3712.93, onorari al personale insegnante e di servizio ed altre minute spese della Direzione; fr. 1337.35, alimenti, e fr. 379, legna, riscaldamento ecc.; inoltre fr. 6000 impiegati a frutto. Così che l'avanzo sarebbe in realtà di fr. 7812.22, al quale contribuirono oltre le azioni, il sussidio dello Stato (fr. 200) e del Comune (fr. 250), fr. 3251 di elargizioni e legati.

Il patrimonio dell'Istituto ammonta a fr. 188,240.

ANNO I **LETTURE DOMENICALI** ANNO I

SUPPLEMENTO LETTERARIO AL *DOVERE*

**Si pubblica ogni 15 giorni in Bellinzona**

Prezzo d'abbonamento annuo in Svizzera **fr. 2.** — Un N° separato **centesimi 10.** — Si spediscono N° di saggio **gratis.**

Novelle — Bozzetti e racconti ticinesi — Articoli scientifici e di varietà — Poesie — Giuochi a premio — Lettura amena ed istruttiva — Periodico specialmente raccomandabile per i signori Docenti.

Per abbonamenti rivolgersi alla

**S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi**  
in Bellinzona.

**È USCITO**

Anno IV — 1907-1908.

**Annuario Officiale \* \* \* \***  
**\* \* \* e Guida Commerciale**

**DELLA SVIZZERA ITALIANA.**

(Nuova edizione).

Vol. forte di circa 400 pagine, formato gr., contenente, oltre l'*Annuario ufficiale* (parte federale e cantonale), le *Tariffe postali e telegrafiche svizzere*, l'indice delle Ditte iscritte al Registro di Commercio e migliaia d'indirizzi di persone e ditte del Cantone.

Prezzo di vendita Fr. 5 (pei sottoscrittori Fr. 3). — Rivolgersi alla **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, editore, in Bellinzona.**

## Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi e troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,  
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata sperimentata per lunghi anni.

### **E questo il rimedio digestivo e depurativo il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione di nuovo di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il «*Kräuterwein*» le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorsi, irritazioni del piloro, flatuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifesta indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Bellinzona, Arbedo, Giubiasco, Roveredo, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Gordola, Locarno, Vira Gambarogno, Taverne, Tesserete, Agno, Lugano, ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la Farmacia di A. BEZZONICO a Bellinzona spedisce a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

**Guardarsi dalle contraffazioni.**

4000

**ESIGERE**

**„Kräuterwein“ di Hubert Ullrich**

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano. Radice di genziana. Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA  
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA ≡≡≡

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo di d'ogni mese.

*Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

**Redazione:** Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

**Abbonamenti:** Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

### FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907

CON SEDE IN LOCARNO

*Presidente:* CONS. R. SIMEN — *Vice-Presidente:* Dr. ALFREDO PIODA — *Segretario:* Isp. GIUSEPPE MARIANI — *Membri:* Direttrice M. MARTINONI e Maestro ANGELO MORANDI — *Supplenti:* Direttore G. CENSI, Avv. A. VIGIZZI e Maestra BETTINA BUSTELLI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Prof. ACHILLE FERRARI — Commiss<sup>o</sup> FRANCHINO RUSCA — Avv. A. RASPINI ORELLI,

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

# Per l'apertura delle scuole

per principianti, in foglio, in blocs ed anche della carta per schizzi a prezzi ridottissimi. In seguito non vi staccherete più dal nostro tipo. Campioni gratis.

fate una prova  
della nostra  
Carta di disegno N. 1

**1000 FOGLI**  
30 × 40 cm.  
soli **Fr. 10**

S. A. Libreria Neuenschwander, Weinfelden.

(H. 2036 O.)

---

*Pubblicazioni Scolastiche :*

## PER IL CUORE E PER LA MENTE

III° LIBRO DI LETTURA

ad uso della 4<sup>a</sup> Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

**Prezzo Fr. 1,80**

---

DAGUEI - NIZZOLA

## Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.<sup>a</sup> ediz.<sup>e</sup> migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

**Prezzo Fr. 1.50.**

---

Avv. C. CURTI

## LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

**Cent. 70**

---

Rivolgersi allo Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona